

SERIE A

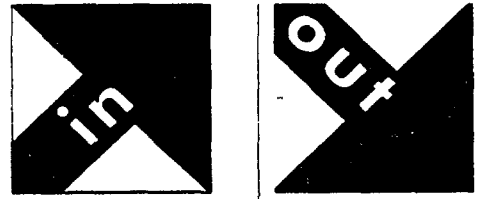
La squadra milanese del tutto irriconoscibile: scarse iniziative, solo rimesse in contropiede, nessuna idea. Gli infortuni a Matthaeus e Klinsmann (colpito alla testa da una monetina da 100 lire) non spiegano il predominio degli emiliani che meritavano di vincere



A destra l'attaccante svedese del Parma, Tomas Brodin, in azione, sotto vistosa fasciatura al capo per Jurgen Klinsmann, colpito da una monetina lanciata dagli spalti

INTER-PARMA

Table with player names and scores for the Inter-Parma match. Score: 0-0. Includes names like Zenga, Bergomi, Brehme, Orlando, Ferri, Battistini, Bianchi, Desideri, Klinsmann, Pizzi, Ciocci, Suarez, Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Agostini, Zoratto, Osio, Catanese, Cuoghi, Brodin, Melli, and Scalà.



G. Baresi: entra a sostituire Matthaeus. È un vecchietto ma è anche l'unico dell'Inter che si fa applaudire. Buoni interventi difensivi, pulite le giocate. Apolloni: il migliore in campo dei parmigiani. Altissimo in difesa non concede spazio a Ciocci e va a riprenderlo quando per lo sbaglio di Cuoghi l'11 intesta era a un passo dal gol. Benarrivo: se i compagni lo vedessero di più forse avrebbe combinato anche qualcosa di buono. Resce sempre a smarcarsi molto bene sulla fascia destra, ma raramente viene notato. Va segnalato, almeno per la volontà, per il gioco senza palla, con la speranza che qualcuno lo noti di più. Zoratto: quando viene alle prese con Matthaeus ha parecchie difficoltà, poi il suo uomo se ne va e lui mette in mostra qualche numero pregevole. Ignoto spettatore: quello che ha tirato fuori di tasca 100 lire e le ha scagliate con la forza di un lanciatore di baseball sulla zucca di Klinsmann. Brutta scena. Da non vedere più. Ciocci: fin dai primi minuti si innervosisce, protesta a ripetizione se la prende con l'arbitro e compagni. Forse ha imparato da Klinsmann meglio che faccia il suo mestiere e veda di segnare anziché parlare. Ferri: dietro a Melli nella ripresa suda le classiche sette camicie. «Spesso non ci arriva e allora va avanti coi falli tanti troppi». Desideri: non ha perso il vizio di gridare questa volta contro la panchina del Parma. Non si legge sulle labbra quello che ha detto ma non dovevano essere complimenti. Perché anche lui parla e non gioca?.

Ma chi l'ha vista?

L'arbitro



NICCHI 5.5. Si è beccato ondate di fischi e di insulti. I tifosi nerazzuri inferociti per il gioco della loro squadra se la sono presa con lui. Falli, fuorigioco, ammonizioni come quella a Fern che gli costerà il derby, non sono stati graditi. Ma a guardar bene il suo arbitraggio non è stato così malvagio. L'unica colpa vera è su Di Chiara: il gialloblù, non c'è dubbio, è stato messo in mezzo dai due difensori intesi in piena area di rigore. Ma Nicchi non se l'è sentita di fischiare e di indicare il dischetto. Pazienza.

Luisito Suarez si consola come può

«Almeno non perdiamo»

MILANO. Scala è felice, Suarez invece non sa più cosa dire. In classifica fra le loro squadre c'è solo un punto di differenza. Oggi hanno pareggiato, ma gli stati d'animo dei due mister sono totalmente diversi. Nevo Scala fa professione di umiltà e ha chi sostiene che i suoi hanno perso un punto risponde: «Ma no signor! I punti nel calcio sono sempre guadagnati, certo venire a Milano giocare come abbiamo giocato e non vincere fa arrabbiare qualcuno, ma io sono soddisfatto molto soddisfatto, dai miei ragazzi non potevo pretendere di più». Il mister degli emiliani giustifica persino l'atteggiamento nunciato del secondo tempo: «Abbiamo perso troppe gare in maniera stupida, questa volta non l'abbiamo fatto. Tutti sono stati attentissimi». Luisito, si metterebbe invece le mani nei capelli se non temesse di scompigliarsi la sua imbrillatinata. «È sempre più difficile commentare le nostre partite - dice - non riusciamo a decollare». Poi da solo si consola. «Almeno non perdiamo». Magra soddisfazione di fronte una squadra che non riesce a far vedere del buon calcio. Meno male che ci ha pensato il Parma a giocare e Luisito può commentare. «Dicevano che non stavano mettendo in mostra una bella organizzazione di gioco, che mancava qualcosa, che mancava e invece ho visto una bella squadra, un Parma davvero in gamba che ci ha concesso molto poco».

Microfilm

3': conclusione di Osio dal limite, facile parata di Zenga. 4': Matthaeus entra in area e dalla destra cerca la porta. Non è un gran tiro, Taffarel blocca. 27': Cuoghi gira di nuca e la palla colpisce la parte superiore della traversa. 29': infortunio a Matthaeus dopo uno scontro con Zoratto. 34': Pizzi di testa gira a Zenga rischia l'autogoal. 37': Klinsmann tocca di testa palla sui piedi di Brehme che spedisce debole a lato. 39': Klinsmann cade a terra colpito da una monetina. 45': splendido numero di Grun se ne va sulla sinistra, salta e difende, e costringe Zenga ad una respinta di piedi. 60': Di Chiara scatenato va in fuga, Battistini e Fern ne fanno un sandwich in area. L'arbitro lascia correre. 69': Cuoghi sbaglia di netto e serve Ciocci libero e solo ma il numero 11 intesta non riesce ad andare al tiro. Apolloni lo riprende e fa intervenire Taffarel. 77': errore di Desideri che libera a Melli ma tutto finisce in un nulla di fatto. 82': Brehme sbaglia un cross la palla si impenna a campanile e va a spionare proprio verso la porta. Taffarel non si fa sorprendere.

LUCA CAIOLI

MILANO. Basterà il derby a dare una scossa a quest'Inter? Come diceva Febo Conti chissà chi lo sa. Luisito Suarez-Baamontes, comunque, ci spera perché quella non è una partita come le altre, perché i giocatori la sentono in maniera particolare. E via con le solite cose. L'avvocato Pisco pare proprio aver perso la fiducia a tutta buona Pasqua sabato prossimo andrà a sciarre. Scusat se parliamo del derby del prossimo turno di campionato ma per questa domenica c'è veramente poco da dire. A giocare in casa è stato il Parma di Nevo Scala. Fin dal primo minuto è in avanti, attacca imposta la pressing chiude l'Inter nella sua metà campo. Che gli uomini di Scala abbiano confuso il Meazza con il Tardini? No semplicemente l'Inter non c'è. Fa la figura della provinciale venuta nel grande stadio un po' spaurita e punta tutto il contropiede e sui rilanci. Impressionante si fa schiacciare dalle idee e dal gioco altrui. I gialloblù sanno cosa vogliono e lo dimostrano. L'Inter no, ha dimenticato cosa sia il calcio gli schemi e i fondamentali e la voglia di segnare. È vero che Matthaeus al 29' dopo un brutto scontro con Zoratto è costretto ad abbandonare (distorsione al lega-



Berti e Baggio ma l'Inter non c'è come testa come gioco. Quando nel secondo tempo quel lì di casa si fanno vedere più spesso davanti, e conquistano anche se faticosamente il centrocampo il merito non è loro. Sembra di solo un demerito di Osio e compagni che si accontentano, riducono il loro

raggio di azione e portano a casa il pareggio. Se avessero osato di più forse si sarebbero spaventati di quello che stavano facendo, come dice il mister, hanno evitato di correre rischi e di perdere stupidamente la partita come è capitato a Tonno con la Juventus e a Genova con la Sampdoria. Comunque se bisogna parlare di calcio, si può parlare solo del Parma. Bella squadra, bene impostata, con uomini che sanno giocare senza palla gli schemi sono collaudati e sembra davvero che tutti si trovino a memoria. Insomma se questo era uno spargere per un posto un coppa Uefa i parmigiani l'hanno vinto, la classifica non lo dice ma così è stato. Hanno vinto nel primo tempo perché nel secondo è stata la noia a prevalere. Le uniche tre similitudini che si sono viste sono frutto di svarioni difensivi non di azioni degne di questo nome. Al 69' Cuoghi libera Ciocci che non azzecca il tempo del tiro, si fa recuperare da Apolloni e Taffarel può riprendere la palla. Al 77' Desideri restituisce il favore a Melli, ma tutto finisce oltre la linea di fondo. Nella sagra degli errori c'è da annoverare anche Brehme sbaglia il cross e la palla vola a campanile e ricade a fi di traversa quasi quasi segna. Da raccontare c'è anche lo hot-dog che Battistini e Fern fanno di Di Chiara lanciato verso rete. L'arbitro non indica il disco del rigore i parmigiani non protestano tutto fila via. Nient'altro per quarantacinque minuti solo le grida degli intesi verso il presidente Pellegri-

Una tripletta dell'inatteso bomber punisce i pugliesi avanti di tre gol a 20 minuti dalla fine. Incantati dal canto di Cornacchia

Giorgi «Il pubblico sbaglia a criticarci»

BERGAMO. Contento della squadra ma nient'affatto del comportamento del pubblico. La spettacolare rimonta dell'Atalanta non è bastata ad attenuare in Bruno Giorgi il malumore per la contestazione di cui i nerazzuri sono stati oggetto prima della partita e fino all'1-4. «Qui si pretende troppo - afferma l'allenatore - a me la società ha chiesto la salvezza e abbiamo raggiunto l'obiettivo con due mesi di anticipo. La Coppa Uefa può essere una speranza, non deve essere una pretesa e voglio dir chiaro che la squadra ha fatto sempre interamente il suo dovere, compreso oggi». Carlo Cornacchia, tre gol di testa in 15 minuti, è l'eroe del giorno ma non riesce nemmeno lui a dissimulare il rammarco per i fischi ricevuti in precedenza. «Il pubblico paga il biglietto - dice - e ha il diritto di lamentarsi se lo spettacolo non gli piace. Tra le vicissitudini uno deve accontentarsi di quello che riesce a vedere». G.F.R.

Zeman «In campo volavano bulloni»

BERGAMO. L'allenatore del Foggia Zeman non è nuovo a commentare le pazzie della sua squadra e, unico a parlare per il silenzio stampa della squadra, accoglie il verdetto del campo con freddezza, anche se la delusione traspare chiaramente. «Per 70 minuti la squadra ha fatto vedere quello che vale giocando veramente bene. Poi sul 4-1 c'è stata l'espulsione di Petrescu che è stata a mio parere determinante. Abbiamo smesso di fare il nostro gioco lasciando completamente l'iniziativa all'Atalanta. Il clima era anche piuttosto teso perché dalla curva piovevano in area bulloni di ferro ed è per quello che nessuno è saltato sul secondo gol. Ma la colpa è solo nostra, siamo noi che abbiamo lasciato fare all'Atalanta quello che voleva». Qualcuno azzarda una critica al comportamento tattico della squadra ma Zeman non ci sta. «Vessimo subito i gol in contropiede sarebbe giusto - dice - Ma così non è. La squadra era chiusa in difesa e i tre gol sono arrivati tutti su calci da fermo». G.F.R.



Qui a fianco Baiano A destra la terza rete messa a segno da Cornacchia. BERGAMO. Genio e follia del Foggia contro orgoglio e carattere dell'Atalanta. Ne esce un'incredibile e rocambolesco 4-4. Va in vantaggio l'Atalanta, replica il Foggia andando a segno con insospettata facilità per quattro volte e poi, quando la partita sembra chiusa e ad una manovra a tutto campo che stordivano completamente l'avversario. Un'Atalanta sull'altro fronte piena di ruggini e impacci a confermare senza ombra di dubbio l'impressione di chi ritiene ormai definitivamente chiuso il ciclo di quella squadra che negli ultimi anni ha saputo andare tre volte in Europa. Né era di aiuto ai nerazzuri la contesta-

ATALANTA-FOGGIA

Table with player names and scores for the Atalanta-Foggia match. Score: 4-4. Includes names like Ferron, Porrini, Piovanelli, Minaudo, Valentini, Cornacchia, Bigliardi, Stromberg, Perrone, Bordin, Careca, Nicolini, Caniggia, Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Porro, Matrecano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Padalino, Barone, Signori, and Zeman.

zione iniziale dei tifosi abituati evidentemente troppo bene in passato e che non avevano affatto digerito lo 0-3 di Firenze della scorsa domenica. Malgrado la disparità delle forze in campo e le sofferenze per contenere gli scatenati Rambaudi Signori e Baiano, nel primo tempo l'Atalanta ha comunque opposto una valida resistenza, grazie anche alla generalità di un Foggia subito sprecone, nonché all'abilità di Ferron bravo nei primi cinque minuti a fermare due insidiosi tentativi di Petrescu e Rambaudi. Erano oltretutto i nerazzuri ad andare in vantaggio al 37' con un autorette di Consagra che su cross di Caniggia dal fondo non riusciva ad azione i freni e spedisce il pallone nella propria porta. La reazione dei pugliesi era però immediata e tre minuti dopo arrivava il pareggio, frutto di una stupenda azione che tagliava di netto la metà campo nerazzurra. Petrescu-Shalimov-Rambaudi e cross rasoterra per Baiano il quale non doveva far altro che spingere in rete. La ripresa si apriva con il Foggia all'insegna dell'allegria più srenata ma l'Atalanta non ne sapeva approfittare, spreco al 3 con Nicolini da ottima posizione e al 6 con ben tre nerazzuri liberrissimi di fronte a Mancini ma con Bianchi incapace di concludere. Poi però i rossobianchi salivano decisamente in cattedra, rompono gli argini e dilagavano come un fiume in piena. All'8' era Minaudo a restituire il favore dell'autorete devolvendo nella propria porta un cross di Baiano. Al 14' Shalimov sorprende Ferron con un tiro da fuori area. Al 26' Rambaudi si faceva una veloce passeggiata nella metà campo atalantina e con un preciso diagonale infilava ancora il



portiere nerazzurro. Tutto finito? Lo pensava buona parte del pubblico che cominciava a sfilare, mentre la parte rimanente numerossima e sbuffeggiava i suoi ex beniamini. Ad un certo punto però l'esordiente arbitro Brignoccoli per un fallo veniale puniva forse troppo severamente, con il cartellino giallo Petrescu già ammonito e di qui l'espulsione. E sulla seguente punizione battuta da Caniggia Cornacchia devava di testa in rete. Era il 28. Il Foggia, ridotto in dieci, commetteva l'errore di rintanarsi e Stromberg suonava la tromba della carica per i nerazzuri. A 6 minuti dalla fine un cross di Nicolini trovava ancora puntuale la testa di Cornacchia. E a tre minuti dalla fine stesso copione. Battuta dalla sinistra Stromberg e l'incredibile Cornacchia in tutto della testa faceva il più bel tiro della sua vita. Finiva dunque 4-4, ma poteva essere benissimo un 7-7 per quello che è successo in campo sull'uno e sull'altro fronte. Orrore ovviamente per gli amanti della tattica all'italiana. A Bergamo del resto si può paragonare per 4-4 e con mille follie come ha fatto il Foggia di Zeman, oppure per 0-0 con trenta retropassaggi al portiere come ha fatto la Juve di Trapattini. Questione di mentalità e di gusti. Tutti legittimi per carità.